Le Campane di Villazzano

Notiziario Parrocchiale Settimanale

Settimana dal 21 al 27 febbraio 2021

II Domenica di Quaresima

28 Febbraio 2021 - Anno B

(Gen 22,1-2.9a.10-13.15-18; Salmo 115 ; Rm 8,31b-34 ; Mc 9,2-10)

Dal Vangelo secondoMarco

In quel tempo, [2] Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro [3] e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. [4] E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. [5] Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbì, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». [6] Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. [7] Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!». [8] E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro. [9] Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti. [10]Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti.

Non risparmiare *(fr. Roberto Pasolini)*

Il racconto del cosiddetto «sacrificio di Isacco» rappresenta una grande sfida per chiunque sia alla ricerca sincera del volto di Dio, senza accontentarsi né accomodarsi di ridurlo ai suoi tratti più immediati e rassicuranti. Sebbene l'apparente «lieto fine» della vicenda narrata dal libro della Genesi possa stemperare la dimensione drammatica della «prova» a cui Abramo è sottoposto, non possiamo che avvertire un certo disagio davanti a una narrazione in cui emerge il profilo di un Dio tanto, forse troppo, rispettoso della nostra libertà. Al punto da essere poco chiaro, anzi sibillino, nelle sue indicazioni: «Prendi tuo figlio, il tuo unigenito che ami, Isacco, va' nel territorio di Mòria e offrilo in olocausto» (Gen 22,2).

Oltre a non esplicitare le motivazioni per cui il Signore Dio avrebbe bisogno di provare la fiducia del suo servo, il testo ebraico non chiarisce nemmeno se Isacco venga coinvolto nel sacrificio come semplice aiutante o come materia stessa dell'olocausto da offrire. In gioco, fin da subito, sembra essere non tanto il rapporto tra Abramo e Isacco, ma tra Abramo e Dio stesso, la cui relazione verrà finalmente chiarita e ritrovata dopo il momento di prova: «Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce» (22,18).

In realtà, una più fedele traduzione del testo suona più laconica, ma anche più intrigante: «… perché tu, nella mia voce, hai ascoltato». Con queste parole si mette in luce un aspetto della logica di «obbedienza» che spesso non riceve sufficiente luce, sia nella catechesi, sia nella nostra esperienza di vita. Siamo soliti pensare che l'obbedienza sia l'adesione a un

appello che proviene dall'esterno, quasi senza alcun diritto di replica. Un simile modello di obbedienza corre il rischio di fallire l'obiettivo di una sana umanizzazione della nostra libertà, perché l'adesione a inviti troppo lontani dal nostro reale punto di esistenza e dalle convinzioni radicate nel nostro cuore, solo apparentemente può trasformarci e farci crescere. «Ascoltare nella voce di Dio», al contrario, potrebbe indicare un diverso paradigma di obbedienza, di cui troviamo un'originale conferma proprio nella seconda lettura: «Fratelli, se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? Egli, che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha consegnato per tutti noi, non ci donerà forse ogni cosa insieme a lui?» (Rm 8,31-32). La descrizione che l'apostolo Paolo elabora di Dio, alla luce della Pasqua di Cristo, ricalca – quasi alla lettera – quanto l'angelo del Signore comunica ad Abramo, una volta superata la prova. Camminando insieme a suo figlio, fino a scoprire che questo dono tanto atteso e desiderato non poteva ridursi né a un suo possesso, né a qualcosa da difendere, Abramo ha ascoltato, nella voce di Dio che lo guidava, anche la voce del suo stesso desiderio profondo: slegare e non possedere la vita di Isacco.

A partire da questa suggestione interpretativa, possiamo comprendere l'esperienza che i discepoli vivono sul monte della Trasfigurazione come la conferma di questa logica di obbedienza, libera e responsabile, a cui Dio invita tutti: «Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: "Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!"» (Mc 9,7). Ascoltare nella voce di Dio non solo il suono della sua volontà, ma anche il timbro della nostra sensibilità, significa essere disposti a seguire Cristo fino al compimento della nostra umanità, fino alla gioia della risurrezione: «Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti» (9,9).

Creati a immagine e somiglianza di un Dio che non risparmia nulla, ma ama donare tutto ciò che è e che ha, possiamo riprendere il cammino di Quaresima nella fiducia che Dio non voglia mai chiederci più di quanto sia disposto a offrirci. Solo attraversati da questa speranza, sapremo vivere così intensamente da poterci donare, senza incolpare nessuno e senza aver risparmiato niente di quello che siamo e abbiamo. Fiduciosi che «agli occhi del Signore è preziosa» non solo la vita, ma anche «la morte dei suoi fedeli» (Sal 115,15).

la Preghiera di Roberto Laurita

Il monte diventa, Gesù,
il luogo della rivelazione,
dove per un attimo viene svelata
la tua identità, la tua gloria.
Sì, tu sei il Figlio:
all'origine della tua missione
c'è il rapporto profondo,
unico,che ti lega al Padre.
È per amore che hai preso
la carne di un uomo
e hai condiviso in tutto e per tutto
la nostra storia, le nostre vicende.
È per amore che hai accettato
il progetto che il Padre ti ha affidato.
Tu sei il Servo, l'amato:
disposto a rimanere fedele
alla volontà del Padre
anche quando si tratterà
di conoscere la prova terribile
della passione e della morte,
anche quando dovrai sperimentare
l'angoscia profonda del Getsemani,
la solitudine estrema della croce.
In te trova compimento
una storia di salvezza, di alleanza,
che ha in Mosè ed in Elia
due protagonisti eccezionali.
Il condottiero e il profeta
diventano i testimoni di una promessa
che si sta realizzando.
Gesù, ravviva la mia fede in te:
donami di ascoltarti con cuore attento e docile
e di abbandonarmi a te senza remore.

Sulla via che porta a Gerusalemme

di ROBERTO LAURITA

La Trasfigurazione non e un episodio a se stante, una sorta di masso erratico. Ha un suo senso che le proviene dalla destinazione di Gesù, dal luogo verso il quale egli si sta dirigendo con decisione: Gerusalemme. E li che egli dara la sua testimonianza, costi quel che costi. Sa bene di assumere dei rischi, sa bene di mettere a repentaglio la propria vita, ma si tratta di portare a compimento la missione che il Padre gli ha affidato.

Riusciranno i suoi discepoli a rimanergli fedeli nell'ora della prova? Continueranno a credere in lui anche se lo vedranno incatenato, percosso, sfigurato dai colpi e dalla violenza?

La Trasfigurazione e un vero momento di manifestazione, ed e per loro. Per Pietro, Giacomo e Giovanni, ai quali Gesù chiederà di restargli accanto nell'orto degli Ulivi, quando verrà assalito dall'angoscia di fronte alla violenza che sta per scatenarsi. Per Pietro, Giacomo e Giovanni, perché almeno loro, tra gli apostoli della prima ora, non si lascino sconvolgere da ciò che sta per accadere…

La Trasfigurazione e un'esperienza di luce: la persona di Gesù appare nella luce di Dio, in tutta la sua bellezza sfolgorante. Ricorderanno questa luce quando sarà l'ora delle tenebre, quando il buio coprirà la terra e sembrerà che a pronunciare la parola definitiva siano la morte e la cattiveria?

La Trasfigurazione e un'esperienza di compimento: Elia e Mosè che parlano con Gesù sono il segno delle promesse realizzate. Indicano in Gesù l'Atteso, colui che viene con la forza d'amore di Dio. Ricorderanno questa visione quando Gesù verrà inchiodato alla croce, quando il suo volto apparirà sfigurato dallo spasimo dell'agonia?

La Trasfigurazione e un'esperienza di riconoscimento: e il Padre stesso che fa intendere la sua voce e mostra in Gesù il Figlio amato, la Parola di vita che domanda di essere ascoltata. Ricorderanno questa voce quando Gesù sembrerà abbandonato da tutti, addirittura da Dio?

La Trasfigurazione non e la risurrezione: e solo un anticipo, un lampo che annuncia il fulgore, l'irrompere della luce di Dio nella storia degli uomini. E questo accadrà quando il Cristo risorgerà dai morti, segno di sicura speranza per tutti.

Ecco perché non ci si può fermare sul monte, ma bisogna riprendere il cammino, verso Gerusalemme.

Settimana dal 21 al 28 febbraio 2021

Appuntamenti

domenica 21	ore 08:00 S. Messa def. TERESINA, VALERIA, LUIGINA, LUIGI, MARIA MARGONI
	ore 10:00 S. Messa per la Comunità
lunedì 22	ore 08:00 S. Messa def. Don GIUSEPPE CAGOL; def. GIANFRANCO
martedì 23	ore 08:00 S. Messa def. Fam AMEDEO PONTALTI
mercoledì 24	ore 08:00 S. Messa def. DANIELA CATTOI; def. IRMA ROSSI
giovedì 25	ore 08:00 S. Messa segue adorazione eucaristica
venerdì 26	ore 08:00 S. Messa
sabato 27	ore19:00 S. Messa def. UMBERTINA; def. Suor RITA; def. FLAVIO PONTALTI
domenica 28	ore 08:00 S. Messa def. DORINA GROF e SILVINO PONTALTI
	ore 10:00 S. Messa per la COMUNITA'

Avvisi

lunedì 22	ore 17:00 Gruppo Donne e Gruppo Missionario
venerdì 26	ore 17:00 Via Crucis

Spazio Oratorio

Lunedì 22	ore 16:30 Catechesi III Elementare (II anno)
giovedì 25	ore 16:15 Catechesi II Elementare (I anno)
venerdì 26	ore 16:00 Catechesi I Media (V anno)

Celebrazioni in chiesa

- L'accesso alla chiesa dovrà avvenire con mascherina e pulizia delle mani con i flaconi presenti e dietro indicazione dei volontari preposti e/o del celebrante.
- I fedeli manterranno il distanziamento, occupando i posti indicati, ad iniziare da quelli davanti.
- Le famiglie CON BAMBINI potranno stare unite.
- Tutti i fedeli assumeranno le medesime posizioni posturali (in piedi, seduti), come sarà detto dal celebrante.
- I lettori accederanno singolarmente all'ambone, proclamando la lettura senza mascherina.
- La partecipazione all'eucaristia dovrà avvenire, banco per banco, sempre con distanziamento, così il rientro al posto.
- Nessun ausilio cartaceo sarà presente.
- Le offerte non saranno raccolte durante la celebrazione, ma ognuno potrà porle direttamente negli appositi cestini.
- L'uscita dovrà avvenire mantenendo sempre il distanziamento anche sul sagrato.
- Dopo ogni celebrazione alcuni volontari provvederanno alla disinfezione dei banchi.
- Ci saranno dei cartelli preparati dalla diocesi all'ingresso delle chiese.

Stampato in Proprio * E-mail: parrocchiavillazzano@alice.it
http://www.villazzano.diocesitn.it
Telefono e Fax parrocchia : 0461920293